

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente della Posta.

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 - Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 - Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 (in linea).
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 i manoscritti restano proprietà del Giornale.
 - Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,24 - 23 - Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurato, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Oli

Per i mutui ai Comuni

Nella sede della Lega Nazionale delle Cooperative, si è tenuta una importante riunione, con la partecipazione di varie personalità parlamentari, tra cui gli on. Orlando Vittorio Emanuele, presidente del Comitato parlamentare degli amici della cooperazione, l'on. Bissolati e l'on. Ruini. Assistevano il segretario generale Vergnani e alcuni consiglieri della Lega. Argomento importantissimo era lo studio di proposte atte a fronteggiare la situazione difficile venutasi a creare nel mercato della mano d'opera, aggravata dal ritorno di tanta parte della nostra emigrazione, e ad eliminare le angustie finanziarie e monetarie che ostacolano e arrestano l'esecuzione dei lavori pubblici dello Stato e degli enti locali, la cui prosecuzione e il cui ampliamento, secondo un vasto ed ardito disegno, costituirebbe il rimedio più efficace e più produttivo, nei riguardi della disoccupazione ognora crescente, e che potrebbe in breve assumere proporzioni spaventevoli.

Già la Lega Nazionale delle Cooperative, d'accordo con altri enti, si era preoccupata del problema, e aveva accennata una possibile soluzione originale e pratica insieme. Il proposito del Governo, tradotto subito in un decreto, di autorizzare per l'esecuzione dei lavori pubblici una procedura straordinaria, semplice e celere, facilita indubbiamente il compito, quando però sia risolta la questione principale che riguarda i mezzi. Ed è appunto questa che occorre al più presto recare in porto. Non la porteranno certo qualche decina di milioni di lavori, annunciati dal Governo; nè c'è da fare gran conto degli aiuti straordinari che possa in questo momento offrire il tesoro, il quale, chi conosce la situazione finanziaria interna pubblica e privata su benissimo, non può anzi in alcun modo finanziare le nuove esigenze dei lavori pubblici dello Stato, dei comuni e delle provincie, che da un capo all'altro d'Italia si impingono per centinaia di milioni.

Bisogna perciò cercare strade nuove, senza lasciarsi dominare dai tradizionalismi burocratici; e non fermarsi più a piccoli provvedimenti, che non avrebbero niuna virtù di sollevare il tono, così depresso, della nostra vita economica nazionale.

Se questa politica coraggiosa, dalle larghe vedute, si fosse attuata nel passato, per modo che le attività economiche del nostro Paese fossero state incitate e moltiplicate, l'organismo nazionale saprebbe meglio sopportare la crisi attuale. Condizione essenziale, dicevamo, del risollevarlo della vita economica italiana, sono i mezzi finanziari.

Il Governo si è preoccupato, con opportuni provvedimenti, di correre in aiuto dei banchieri delle varie branche dell'attività finanziaria, allargando l'emissione dei biglietti. Perché non dovrebbe, medesimamente mettere in grado il banchiere degli enti pubblici, che è la Cassa Depositi e Prestiti, non solo di continuare il proprio compito, ma di intensificarlo al massimo grado, per rendere possibile la esecuzione del maggior numero di lavori di pubblica utilità, che mentre volgono alla soddisfazione

di antichi e nuovi bisogni imprescindibili, darebbero lavoro alle centinaia di migliaia di lavoratori italiani in lotta con la fame?

Nella riunione odierna, però, considerata la lentezza con cui nel passato la Cassa Depositi e Prestiti ha adempiuto al suo ufficio, e la scarsità di mezzi messa a disposizione dei Comuni, delle Provincie e dei Consorzi, in confronto di quello che la Cassa ha riservato in ogni tempo per lo Stato, si è deciso di chiedere un provvedimento speciale, inteso a garantire che i nuovi fondi saranno realmente e interamente destinati all'esecuzione dei lavori degli enti locali. La Lega Nazionale delle Cooperative, che si è assunta l'iniziativa di interporre tra i Comuni e lo Stato mercè la collaborazione di un largo Comitato parlamentare, comprendente deputati di ogni regione e quasi di ogni provincia, di cui l'adunanza in discorso è un prodomo, ha così precisato il suo disegno e il suo punto di vista:

« Si tratta di mettere i Comuni, le Provincie e i concessionari di opere pubbliche in grado di potere finanziare i lavori, già approvati e in corso di approvazione, mediante mutui, ai quali la Cassa Depositi e prestiti provvederebbe le somme necessarie, in forza di una speciale emissione di 300 e più milioni — la cifra sarà fissata in conformità dei reali bisogni — di biglietti di banca.

« Questa emissione sarebbe garantita da mutui dei Comuni e delle Provincie, concluse secondo le norme consuete delle vigenti leggi, con le delegazioni della sovrimposta comunale e provinciale ».

I sostenitori di questa proposta, accettata dal Comitato di parlamentari costituitosi stamane, hanno soggiunto che la legittimità e la regolarità di questa operazione riposano sul fatto che la nuova emissione non potrebbe essere, almeno per parecchio tempo, ritenuta come eccedente il limite massimo stabilito dalla legge e dai criteri economici, in quanto essa verrebbe più che altro a sostituire quella quantità di biglietti di banca sottratti alla circolazione dalle preoccupazioni dei risparmi privati e dall'esodo dei capitali esteri. Inoltre nessuna più vera e maggiore garanzia potrà valere per la sicurezza della emissione di quella delle delegazioni che rappresenta l'avallo dei contribuenti, dei cittadini.

La discussione, tuttavia, ha modificato un po' il quadro primitivo. Poiché la Cassa Depositi e Prestiti ha una funzionalità tardigrada, si è riconosciuto assolutamente consigliabile l'istituzione di una sezione speciale il cui funzionamento sia più rapido in ragione di una struttura più semplificata dei congegni, in ragione delle esigenze presenti che richiedono prontezza e elasticità massime e i minimi ingombri burocratici, affinché siano facilitate ed accelerate le concessioni e le esecuzioni.

Si è pure prospettato la convenienza di affidare le operazioni di cui ci occupiamo, anche alle Casse di risparmio, salvo il riscatto delle loro delegazioni entro cinque anni da parte della Cassa depositi e prestiti, a cui le Casse, quindi, non farebbero che sostituirsi temporaneamente, e cioè fino a che la Cassa non possa rientrare nella normalità e nella pienezza delle sue funzioni: operazione analoga, in fondo, a quella per

cui le Casse sono state autorizzate da un recente decreto di cambiare con la Banca d'Italia i loro titoli pubblici in nuova carta monetata, in attesa che il ritorno del mercato alle sue condizioni ordinarie permetta alle Casse l'operazione inversa. Infine è stato giudicato opportuno stabilire che i fondi straordinari per i lavori pubblici siano assegnati equamente a tutte le regioni d'Italia, a seconda delle domande e dei bisogni.

Il Comitato parlamentare sarà ricevuto la prossima settimana dal Presidente del Consiglio on. Salandra, mentre la Lega delle Cooperative inviterà buon numero di deputati ad aggregarsi ad esso.

Le scuole si riaprono

Siamo ad ottobre. Le vacanze sono finite. Ritornano dai monti le famiglie che, coi primi calori dell'estate, hanno emigrato in cerca di un'aria più pura, d'un orizzonte più vasto, d'un po' di quiete. I nostri figliuoli si raccolgono, ma il pensiero della scuola stende come un velo di tristezza sui loro volti. Il pensiero dei libri, del lungo anno scolastico che sta per cominciare ha fugato la gioia dal loro animo. Addio liete vacanze e svaghi e trastulli, addio campagna! La scuola li chiama, poveri bimbi nostri.

A volte la tristezza subito sparisce. E' un'aula gioconda, piena di sole e di luce che li attende; è un maestro docile, paziente, severo, è una disciplina che non opprime; tutto ride nella vasta sala pulita, i banchi moderni ove si sta comodi, i piccoli calamai, i piccoli nonnulla necessari, i grandi cartelloni a vivaci colori; e poi tutto quel sole, quell'aria, quella pace ed il maestro che ride contento, tutto parla alla piccola anima del fanciullo così pronta a ricevere impressioni gradevoli, e la scuola diverrà per lui un luogo caro ove si sta bene e si impara.

Ma quando la scuola è costruita in soffitta o pure in istalla, esposta al gelo ed al caldo, ove il vento può sbizzarrirsi entrando per le finestre senza vetri e per gli usci senza porte; quando i banchi son sgangherati, la lavagna zoppicante, i cartelloni inservibili, niente museo per l'insegnamento oggettivo, niente quadri per le lezioni d'aspetto, niente inchiostro, penne, calamai, niente di niente, miseria da per tutto; quando il maestro è reso, dal disagio, impotente ad esplicare la sua azione educativa, oh allora invitate i bimbi visuti al sole ed all'aperto per tre mesi, invitateli alla vita della scuola. Quando si dissiperà dal loro volto la nube di tristezza? Quando non rimpiangeranno più la libertà dei campi, i lavori faticosi dei pascoli, delle stalle, se con la fatica del lavoro almeno potevano trovare un po' di aria e non essere costretti alla noia di star pigiati, essi così bisognosi di moto?

Riaprono i comuni le scuole, ma aprano anche le leggi preposte alla salute degli scolari, le aprano e le applichino facendo sì che dopo la prima impressione non buona si dissipi la nube di tristezza dalla fronte dei bimbi i quali possano trovare nella pace d'un'aula festosa il sorriso scomparso per un istante dalla piccola fronte. Si fa presto a dire: La scuola non educa; bisogna renderla in condizioni di poter educare.

Che bella, grande cosa il sorriso dei bimbi!
 G. Altieri.

Medaglie antiche ritrovate in uno scavo a Ponti

Un contadino di Ponti si presentò pochi giorni sono dal sig. Basaluzzo, offrendo in vendita due belle medaglie, che affermò avere trovato in uno scavo colà. Le medaglie furono acquistate da un signore forestiero.

Sarà bene che l'egregio avv. Chiaborelli — che è benemerito conservatore delle antichità per la nostra regione — si interessi della cosa.

Io per dire la verità non sono persuasissimo che il contadino abbia detta tutta la verità... Le medaglie sono di finissimo lavoro, a rilievo. Sono del diametro di 7 centimetri e mezzo. Non portano niun segno di essere rimaste sotterrate: e sono in ottimo stato di conservazione...

Una porta nella fronte il busto d'Alessandro Sforza — figlio di Attendolo — e fratello del glorioso duca di Milano Francesco — fu duca di Pesaro: Nell'anno 1473 morì, in una osteria di campagna, sorpreso da malore mentre si recava a Venezia.

Si tratta di una medaglia che il figlio fece coniare in onore del padre. L'iscrizione dice: *Alexandro Sfortiae divi Sfortiae filio imperatori invicto:*

Costantius Sfortia de Aragonia filius benemerito parenti d. d. (dono dicavit) 1475.

Mi ha fatto alquanto perplesso quel *De Aragonia* attribuito a Costanzo Sforza... Ma la cosa forse si spiega coll'uso che avevano i re del tempo, di onorare i loro generali concedendo a essi l'uso del loro nome. Trovo nel Muratori (*Tomo 9º*, pag. 162) un precedente che vale a chiarire questo punto. Nell'anno 1443, il re Alfonso d'Aragona, che combatteva contro Francesco Sforza per togliergli la Marca di Ancona, chiamò Nicolò Piccinino a Terracina, e lo ricevette con grande distinzione, e lo onorò col cognome della Casa d'Aragona, che il Piccinino aggiunse a quello della Casa di Visconti del quale era già insignito... E' probabile che la stessa cosa sia toccata a Alessandro Sforza, che fu pure uno dei grandi generali del tempo, e che il nome sia passato al figlio Costanzo.

L'altra medaglia porta sul diritto una bellissima figura di uomo, col tono del magistrato o dell'uomo politico: e la dicitura: *Antonius Ti (forse Titus) Baldeus.*

Sul retro è una figura di donna nuda, che colla destra regge dei putti o dei cani, e nella sinistra tiene un ramo di palma. Forse raffigura Minerva? Si tratta forse di un ministro Sforzesco? A me non riuscì di trovare nel Muratori alcun cenno su un tale personaggio, che pure dovette giocare una parte importante, se fu tenuto degno che in suo onore fosse coniato una così bella medaglia.

Ma a parte tutto ciò, io sono certo che il nostro solerte conservatore delle antichità vorrà bene indagare sulle circostanze nelle quali queste medaglie furono trovate in Ponti... Non si tratta di monete: ma di una opera speciale di elegante incisione. E certo la cosa si deve riattaccare al passaggio di qualche esercito Sforzesco per Ponti: Inoltre l'egregio avv. Chiaborelli vedrà se non sia possibile che altri oggetti interessanti possano rendere alla luce scavandosi in quei paraggi dove si afferma che giacessero sepolte queste medaglie. R. OTTOLENGHI